

Zelensky: pace giusta per Kiev Putin apre all'opzione nucleare

Il conflitto in Ucraina. «La guerra potrebbe arrivare anche in altri Paesi europei» ha detto all'Onu il leader ucraino. Il presidente russo in tutta risposta ieri ha cambiato la dottrina nucleare di Mosca

**Marco Valsania
Antonella Scott**

Non dimenticate l'Ucraina e le mire della Russia. Altrimenti lo fate a vostro rischio e pericolo. Volodymyr Zelensky, davanti ad un'Assemblea Generale dell'Onu scossa dalle tragedie e dal conflitto in Medio Oriente, lancia un accorato appello affinché i riflettori restino puntati sull'altra grande guerra, l'invasione russa del suo Paese e le incognite che pone per l'Europa e la comunità globale. Nello stesso giorno Putin da Mosca cambia la dottrina nucleare di Mosca e apre all'opzione di usare l'arma atomica contro Kiev.

«La Russia - ha detto Zelensky parlando al Palazzo di Vetro - nonostante le sue dimensioni, vuole ancora conquiste, nuovi territori, che è una follia, e li cattura giorno per giorno mentre cerca di distruggere una nazione limitrofa». Questo fa suonare l'allarme: tutte le capitali europee e dell'Asia centrale sanno «che la guerra potrebbe arrivare anche per loro».

Né lo spettro è solo la guerra. Particolarmente cupa, per tutti, deve essere la minaccia di un devastante incidente nucleare, che «non rispetterebbe confini nazionali» e causato dagli attacchi di Mosca. Le sue truppe tuttora occupano la grande centrale di Zaporizhzhia, ha ricordato. Poche ore prima aveva avvertito che l'intelligence di Kiev ritiene Mosca sia pronta a colpire tre impianti atomici ucraini.

Ha chiesto, davanti a tutto ciò, appoggio e riconoscimento per il ruolo di trincea che Kiev sta svolgendo nel fermare Vladimir Putin: «È il popolo ucraino che sente appieno la sofferenza causata da questa guerra. Sono i bambini ucraini che imparano a distinguere i diversi colpi di artiglieria e droni».

Zelensky, nel suo j'accuse, ha messo all'indice pubblicamente due Paesi per l'appoggio al Cremlino: Iran e Corea del Nord. Anche se ha tenuto a sottolineare i tanti meeting bilaterali avuti a New York con nazioni che sostengono Kiev, tra le quali l'Italia. Martedì aveva già partecipato ad una riunione speciale del Consiglio di Sicurezza, pur paralizzato dai veti di Mosca, e dedicata all'Ucraina: qui ancora una volta ha sollecitato supporto diplomatico e materiale, affermando che la Russia «sta commettendo un crimine internazionale» e «può solo essere costretta alla pace». Il conflitto, ha detto, «non svanisce

presentare e discutere, ha fatto sapere, il "Piano di vittoria" preparato da Kiev al fine di una pace «giusta e duratura» che veda il ritiro di Putin, grande assente all'Onu.

Zelensky ha poi alluso ad una nuova conferenza di pace sotto l'egida dell'Ucraina, alla quale inviterebbe la stessa Russia e potenze a lei più legate, quali Cina e India. Il leader ucraino, intanto, preme tuttavia per rafforzare la sua mano: invoca un rapido via libera al ricorso a nuove armi americane e occidentali a lungo raggio, in particolare missili, che possano colpire con efficacia obiettivi bellici in territorio russo, mossa sulla quale Biden ha finora preso tempo nel timore di eccessive escalation.

Da Mosca in tutta risposta con un discorso di pochi foglietti e pochi minuti letto davanti al Consiglio permanente per la Sicurezza nazionale, Vladimir Putin ha dato forma

al suo spaventoso ricatto nucleare: la Russia, ha detto, si riserverà il diritto di utilizzare l'arma atomica nel caso in cui venga attaccata da una nazione non nucleare, ma sostenuta da Paesi dotati di armi nucleari. Una circostanza che il presidente russo "propone" di inserire nella dottrina nucleare di Mosca. E che di fatto riflette una situazione non teorica, ma già in essere: gli attacchi dei droni ucraini a basi e raffinerie russe, l'in-

gresso di forze ucraine nella regione di Kursk. E la possibilità, naturalmente, che gli Stati Uniti consentano a Kiev di utilizzare missili di precisione contro obiettivi russi.

Fino a oggi la dottrina nucleare russa prevedeva il ricorso all'arma atomica - in risposta a un attacco convenzionale - in due circostanze: un'aggressione alla Russia che possa mettere a rischio la "sopravvivenza" dello Stato, oppure attacchi a infrastrutture militari o governative tali da mettere a rischio la capacità di risposta nucleare della Federazione. Ora la soglia verrà abbassata, ed estesa l'interpretazione del concetto di «minaccia critica» alla «sovranità» della Russia. In cui rientrerà, ha detto ieri Putin, anche il caso di «informazioni credibili» sull'avvio di un attacco aereo contro la Russia, e contro l'alleata Bielorussia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA

Mosca si riserva di usare l'arma atomica in caso di attacco da nazione sostenuta da Paesi dotati di armi nucleari



L'intervento. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ieri all'Onu

Biden andrà in Ucraina a metà ottobre

L'ultimo viaggio

Sarà dedicato all'Ucraina l'ultimo viaggio di Joe Biden in Europa come presidente degli Stati Uniti. L'ultimo sforzo per coordinare la risposta al "Piano per la vittoria" portato in questi giorni a Washington dal presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ma

russo, o si traduca in un ingresso di Kiev nell'Alleanza Atlantica o nell'Unione Europea.

Secondo quanto riportato ieri dallo Spiegel, Biden sarà in Germania tra il 10 e il 12 ottobre. A Berlino, secondo la stampa tedesca, Biden si confronterà con il cancelliere Olaf Scholz ma anche con il presidente francese Emmanuel Macron e il premier britannico Keir Starmer.

Per Zelensky, la speranza da qui al voto del 5 novembre è "blindare" il sostegno degli Usa anche in caso di vittoria di Donald Trump. Che ha già lasciato capire chiaramente quante cose potrebbero cambiare: di fatto un suo incontro tra Trump e Zelensky, in questi giorni a Washington, ieri non era neppure in agenda. Sembra, almeno finora, che il candidato repubblicano non abbia intenzione di incontrarlo. Durante un con-

da solo, non viene spento dalle parole. Sono necessarie azioni».

Il tour de force di Zelensky prevede oggi alla Casa Bianca un incontro con il presidente Joe Biden e la candidata democratica Kamala Harris, per

ora anche di fronte al ricatto nucleare di Vladimir Putin, che ha alzato il livello della minaccia nel caso in cui il sostegno occidentale all'Ucraina si spinga ad autorizzare l'utilizzo di missili a lunga gittata sul territorio



Trump non incontra Zelensky: «Sono un grande amico di Putin. Con me la guerra non sarebbe mai scoppiata»

mizio in North Carolina ha detto che lui è un «grande amico di Putin, e questa è una cosa buona. Con me alla Casa Bianca non sarebbe mai scoppiata la guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA